

SAN BONIFACIO

Impiegata si fa suora
La scelta di Elisa **PAG 36**



L'ITALIA SI SALVA

Il Belgio batte la Bosnia
Azzurri ai playoff **PAG 47**



**35 BORGI
IMPERDIBILI
DEL VENETO**
IN EDICOLA A €9,90
Più il prezzo del quotidiano

Renzi, Berlusconi e il voto più vicino

di **FEDERICO GUIGLIA**

La strada è ancora lunga e il testo dovrà ora passare l'esame dell'Aula, dove le insidie, i ripensamenti e l'allegria brigata dei «franchi tiratori» di solito dà il meglio di sé al richiamo della foresta, cioè quando si richiede il voto segreto su questo o quell'emendamento.

Ma se la legge elettorale, come il buongiorno, si vede dal mattino, il provvedimento appena approvato dalla commissione Affari Costituzionali della Camera è il presagio della nuova alba politica: il già battezzato «Renzusconi». Un meccanismo in prevalenza proporzionale e molto macchinoso che, alla fine dei conti senza un largo vincitore, finirà per costringere gli opposti, il centrodestra e il centrosinistra, a mettersi insieme per assicurare un governo al Paese. Lasciando i Cinque Stelle fuori dalla porta.

Che si vada in questa direzione, lo testimonia il consenso trasversale che, dal Pd a Forza Italia alla Lega (non però ai Fratelli d'Italia), ha dato il necessario via libera in commissione. Così come lo conferma, al contrario, il dissenso rivendicato dal movimento di Grillo e Di Maio, oltre che dalla Sinistra italiana e Mdp, i fuoriusciti del Pd.

Tutto come da copione, tutto per legittimare in anticipo il prevedibile «stato di necessità», quale presumibilmente si determinerà da una riforma pasticciata e compromissoria. Che si presenta con una quota maggioritaria in realtà minoritaria (il 36 per cento dei seggi con collegi uninominali), in un Paese non più bipolare, ma tripolare. I tre schieramenti si contendono lo stesso numero di consensi, tra il 25 e il 30 per cento, secondo i sondaggi.

Con questi chiari di luna, sarebbe impossibile per ciascuno di essi governare da solo. Soprattutto in un sistema ancorato sul proporzionale, che renderà aritmeticamente obbligatoria una qualche intesa fra due poli su tre. L'inciucio, come già lo liquidano, anch'essi preveggenti, i pentastellati, che sentono l'odore dell'accordo tra Renzi e Berlusconi e reagiscono imbufaliti come un toro quando scorge il manto rosso all'ultima corrida. Se da martedì prossimo in avanti non arriveranno sorprese in Aula, e il testo s'incamminerà rapidamente verso il Senato, andremo alle elezioni un po' prima del previsto. C'è chi ipotizza ai primi di marzo. Approvata la legge di bilancio, la legislatura avrebbe infatti concluso il suo tormentato compito. Anche se in campagna elettorale, con o senza nuova legge, siamo da un pezzo.

www.federicoguiglia.com

L'EMERGENZA PFAS. Oggi a Lonigo le mamme da Verona, Vicenza e Padova per chiedere salute Acqua al veleno, 15mila in marcia

Intanto trovati livelli di inquinamento fuorilegge anche in A4 in un'area vicino a Soave

REFERENDUM

Il console spagnolo residente a Verona: «Vi spiego perché in Spagna non ci sarà caos»

SANTI PAG 12

In marcia da Verona, Vicenza e Padova contro i veleni nell'acqua. Sono attese 15mila persone al corteo di protesta «Acqua libera dai Pfas» in programma stamattina a Lonigo, nel Vicentino. Alla manifestazione, promossa dai comitati «Mamme no Pfas» e «Genitori no Pfas», arriveranno cittadini anche dalle zone veronesi comprese nell'«area rossa» coinvolta nell'allarme inquinamento. Il lungo corteo bloccherà per

ore la viabilità. Attesa una notevole presenza di rappresentanti istituzionali, circa 160 sindaci hanno patrocinato la manifestazione, ma anche il vescovo di Vicenza. Questo mentre emerge un inquinamento da Pfas anche a Soave. Solo ora, infatti, si è saputo dell'esistenza di una contaminazione delle acque sotterranee che è in atto da anni nell'area in cui si trova l'area di servizio dell'autostrada Milano-Venezia. **FIORIN** PAG 33



Attivisti no-Pfas durante una manifestazione a Venezia; stamattina a Lonigo partirà un corteo di comitati, nati da mamme e cittadini, che si battono contro l'acqua inquinata

SPORT&VALORI. Due nuovi atleti nel volley. «Dove la politica non arriva»



Tra Usa e Iran è pace a Verona

COPPIA SIMBOLO. Stati Uniti e Iran, la guerra fredda si gioca tra Washington e Teheran. Ma a Verona, sul campo da pallavolo, scoppia invece la pace. Calzedonia Blue Volley ha infatti ingaggiato due giocatori che formano una coppia simbolo: Thomas Jaeschke, nato negli Usa, e Javad Manavi, iraniano. Manavi è a Verona da due settimane ma la BluVolley ha voluto presentarlo ieri assieme a Jaeschke. Il motivo lo ha sottolineato il presidente, Stefano Magrini: «La società è fiera di poter schierare insieme un giocatore americano e uno iraniano, convinta che lo sport possa unire quello che la politica non riesce a fare». E loro? «Vogliamo solo giocare bene». **PERBELLINI** PAG 52

GIUSTIZIA. La sentenza di un giudice fa scalpore

Legge del Marocco per un divorzio A Padova primo caso

Divorzio «alla marocchina», con «dono di consolazione» per l'ex moglie. A Padova per la prima volta il diritto di famiglia del Marocco è entrato in un'aula di Tribunale per determinare il divorzio di una coppia del Paese nordafricano. Lui è arrivato in Italia quando era bambino, lei è nata in Italia da geni-

tori immigrati dal Marocco e ha la doppia cittadinanza. D'accordo hanno deciso di dirsi addio e, contando anche sul divorzio breve in Italia, hanno chiesto ai giudici di applicare le regole del Paese di origine. Nella sentenza è stato riconosciuto il pagamento a lei, da parte del giovane, di duemila euro. **PAG 4**

L'INCHIESTA

Ex Arsenale, storia senza fine dopo 20 anni è caccia ai soldi

GIARDINI PAG 11

UN ARRESTO

Finto invalido in carrozzina, nei negozi razzia di abiti firmati

PAG 17

PROBLEMI di UDITO?
CENTRO ACUSTICO PER L'UDITO
PAOLINI
Garanzia di lunga esperienza
PROVE DI UDITO DA LUNEDÌ 9 A VENERDÌ 13 OTTOBRE
È GRATUITO!
Via Poloni, 18 (trav. Valverde) - VERONA
T. 045 8005937 - paoliniacustica@gmail.com

CONTROCRONACA

Isoradio, il pianerottolo d'Italia

di **STEFANO LORENZETTO**

Apprendo con sgomento dall'Arena che le centraline per il monitoraggio dell'inquinamento ambientale hanno rilevato nell'aria di Verona tracce di rutenio (immagino che a Vicenza abbiano isolato il palladio). Il pericolo rappresentato da isotopi e radioattività mi induce a sospettare che negli studi di Isoradio, radio attiva 24 ore su 24, siano riscontrabili tracce di

stronzio. Solo una contaminazione provocata da questo elemento chimico, presente a Saxa Rubra sin dai tempi in cui veniva impiegato nella produzione dei monitor tv, può spiegare l'annichilente banalità che contraddistingue «la prima radio dedicata a chi viaggia», veicolata sulla frequenza di 103.3 grazie al canone Rai.

Circa la selezione musicale, nulla da obiettare, non sono un esperto del ramo. Direi che all'alba prevale il cosiddetto *easy listening*, brani facili e melodiosi. Scelta di assoluto buonsenso: sugli ascoltatori in colonna, già nervosi per le incombenze che incontreranno in ufficio, (...) **PAG 29**

L'INTERVENTO

Linguaggio, patrimonio dei popoli

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Il termine lingua evoca due realtà: in senso fisico serve ad individuare il muscolo della cavità orale; in senso letterario sta ad indicare una modalità di comunicare concetti, idee, sentimenti, emozioni, progetti, decisioni prese. Le due accezioni, in se stesse assai (...) **PAG 28**

Colf - Baby Sitter
oss. Infermieri
Badanti
Diritti & doveri della famiglia
puoi scegliere tra oltre 200 persone preselezionate
Conv.te PT-H16 380€ al mese tutto compreso
Conv.te PT-H25 540€ al mese tutto compreso
Conv.te PT-H40 864€ al mese tutto compreso
Servizi Professionali No-Profit
C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283
www.veronacivile.com - veronacivile
In Convenzione con l'Università di Padova per il tirocinio, la formazione e l'orientamento.
In Concessione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Cod. int.: L785040248)

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

	«Central Park». Primo passo in Consiglio
	Attraversa a piedi l'autostrada: travolto e ucciso
	Rapina violenta e razzia al ristorante: poi muore investito
	Test del capello, si presenta rasato: Veneri torna in cella
	Picchiati in casa dai ladri: rubati telefoni e playstation

I PIÙ COMMENTATI

	Rapina violenta e razzia al ristorante: poi muore investito
	«Central Park». Primo passo in Consiglio
	Maso da Costanza, raffica di critiche: «Non può stare in tv»
	Daino morto in strada: «Nessuno è uscito». I vigili: «Non c'era»
	«Rischio infiltrazioni mafiose»: interdetta azienda di Legnago

Dati rilevati dal 30 settembre al 6 ottobre 2017

Fa il pieno di click e di commenti il primo passo in Consiglio del cosiddetto «Central Park» all'ex scalo merci ferroviario. Ma sono le due vicende di cronaca nera, che sono poi risultate correlate, a incuriosire di più i nostri lettori: quelle cioè di un uomo travolto e ucciso mentre attraversava a piedi l'autostrada che si scopre, solo in seguito, essere tra gli autori di una violenta

rapina nell'abitazione di una famiglia di Villafranca. Tra gli articoli più letti anche la protesta di Andrea Veneri, tra i condannati per l'omicidio Tommasoli, che al test per il capello si è presentato rasato. Infine, tra i più commentati la notizia dell'intervista di Maurizio Costanzo a Pietro Maso. E, sempre nel merito, al sondaggio che abbiamo proposto hanno risposto più di 1.400 persone.

IL COMMENTO



Stefano Gregorotti: «Ottimo progetto! Oltretutto utile a ridurre la cosiddetta "isola di calore" estiva e le concentrazioni di PM 10 nel periodo invernale. E se ben gestita può far fare anche cospicui introiti alle casse comunali. Avanti tutta!»

www.larena.it

Isoradio, il pianerottolo d'Italia

Scempiaggini e cicalecci 24 ore su 24. Con un direttore pagato 561 euro al giorno dalla Rai

(...) il rock potrebbe avere effetti deleteri, per cui meglio evitare che si trasformino in conducenti dell'Isis nel tratto Dalmine-Cormano dell'A4. Idem la sera, sulla sempre intasata via del ritorno. Per il resto, però, la sensazione è che conduttrici e conduttori di Isoradio abbiano scambiato il canale di pubblica utilità per il tinello di casa propria. Più che automobilisti, noi utenti dovremmo essere portinaie per sopportare il quotidiano carico di scempiaggini, frasi prive di senso, ovvietà e ammiccamenti autoreferenziali che costoro ci scaricano addosso. Un cicaleccio talmente irritante da offendere l'intelligenza di chi ascolta.

I più molesti sono i gorgheggi femminili. Di norma due presentatrici (ma non basterebbe pagarne una sola?) ingannano il tempo dandosi sulla voce, in un'estenuante gara di insulsaggini. Giovedì scorso, nella fascia oraria 7.30-9.30, sono stato costretto a una sosta per appuntarmi il campionario delle solite scemenze pronunciate senza alcuna ironia dalle gentili signore, che per carità cristiana chiamerò semplicemente A e B.

A: «Carlo, con il brano *Come le viole*, si è commosso». B: «Fino alle lacrime». A: «E ha pensato a quel bimbo che ora è un camionista di 60 anni». B: «È vero. È cresciuto nel frattempo. Pensa quanti anni aveva quella canzone». A: «Siamo cresciuti tutti». B: «Io ero giovanissima». A: «No, io non c'ero». Peppino Gagliardi sì, purtroppo.

A (alla fine di un'altra canzone): «Thegiornalisti, *Riccione*, è il brano che abbiamo ascoltato, che ci ha accompagnato per tutta l'estate e ancora devo dire che fa piacere ascoltarlo nonostante le temperature siano un po' cambiate, sì, insomma, vabbè».

A: «Siamo vicinissimi all'appuntamento con il Gr. È già pronta Alessandra Tocci. Maria Laura Veneziano vi augura una buona giornata e buon viaggio. Rimarrà (*nome incomprensibile*)». Il nome incomprensibile: «Esatto». La Veneziano: «Esatto. C'è (*nome incomprensibile*), fra poco anche Fernando Conti, insomma questa è la squadra della mattinata su Rai Isoradio.

Marco Rho anche, da questa notte». Il nome incomprensibile: «È vero, è vero, è qui». Risate. La Veneziano: «È onnipresente, anche la notte».

Passano sei minuti. A: «Tina Turner, Tina Turner! Dopo il Gr1, allora. Fernando Conti per la parte tecnica. Lo salutiamo al di là del vetro. Sorride affettuosamente». Dev'essere l'Alain Delon di Saxa Rubra, questo Conti, per meritare le reiterate attenzioni muliebri. Infatti. B: «Caruccio, caruccio». A: «Simpatico, allegro. Come tutti i nostri tecnici. Buongiorno Fernando a te, buon lavoro». Segue un rinnovato riferimento anche a «Marco Rho che già sta lavorando alle dirette» con l'assicurazione che «ferve il lavoro in redazione» e che il predetto Rho «ci seguirà dalle 12 alle 15»: tenuto conto che stava lì dalla notte appena trascorsa, ciò fa di lui lo Stachanov del terzo millennio.

I bene informati che bazzicano viale Mazzini mi riferiscono che gli addetti al confezionamento di questi mirabolanti dialoghi non sono quattro gatti, bensì una trentina fra giornalisti e tecnici. Specializzati in simpatia, allegria, beltà e dedizione i secondi; sempre pronti a esplorare vie linguistiche alternative i primi. Qualche esempio? L'immane «quant'altro» in luogo di «eccetera»; «mmh, mmh» in cenno di assenso; «quelli che sono i punti critici della viabilità» al posto dei punti critici della viabilità e basta. Infocchettare con parole sprecate i concetti più elementari è l'imbattibile specialità della redazione di Isoradio.

Pensavo che si sarebbero fermati al «vento forte tra San Vittore e Caianello», con l'inevitabile corollario del «transito sconsigliato ai mezzi telonati». Invece il catalogo di divagazioni superflue che raccolgo da anni mentre guido spazia da «incombono i saluti da parte del sottoscritto» a «buone notizie per gli italiani: arriva il virus dell'influenza», fino all'annunciatrice che all'alba ti porge il buongiorno sparrendo nell'aria averbi: «Oggi il sole naturalmente sorge alle 5 e 29 e giustamente tramonta alle 20 e 37».

La cosa stupefacente è che Isoradio, per coordinare questo repertorio di idiozie, abbia



Una centrale operativa della viabilità che trasmette notizie a Isoradio

bisogno di un giornalista professionista. Trattasi di Danilo Scarrone, già vicedirettore del Tg3, il quale prima di essere nominato nel 2013 direttore dei canali radio di pubblica utilità è stato, per Tele Kabul, l'aedo ufficiale dei presidenti di Camera e Senato. Fossi in lui, ci starei attento. Non rischia, come i direttori dei giornali, una denuncia per omesso controllo, questo no, ma una per omesso ascolto secondo me ci potrebbe stare. Mi rifiuto infatti di credere che non gli sia mai capitato di udire le minchiate quotidianamente dispensate dal canale che dirige, senza che la sua cocea non subisse una crisi di rito. Anche perché Scarrone non si occupa di Isoradio per puro divertimento. Per assolvere alla delicata incombenza, nel biennio 2016-2017 la Rai gli ha erogato l'astronomica cifra di quasi mezzo milione di euro, per l'esattezza 409.597 euro (lordi), pari a 561 euro al giorno.

Tuttavia va seriamente presa in considerazione l'ipotesi che Scarrone sia un viaggiatore. Nel qual caso tutto si spiegherebbe: Isoradio non può sentirlo, poveretto. A notificargli il sito ufficiale sul portale Rai: «A causa della carenza di frequenze libere, Isoradio non viene trasmessa "sempre" in Fm con frequenza portante di 103,300 Mhz, ma anche con frequenze portanti diverse. La Rai cerca comunque di estendere il servizio quando possibile». Notare l'avverbio *sempre* posto fra virgolette, le stesse condannate dalla Cassazione come un «sottinteso sa-

piante», perché vengono attribuite alle parole «all'evidente scopo di far intendere al lettore che esse non sono altro che eufemismi» (Scarrone, che è laureato in giurisprudenza, mi capirà).

A giudicare dalla carta geografica elaborata dalla Rai, Isoradio non si riceve o si riceve male su larga parte dei 6.657 chilometri della rete autostradale. Se poi consulto la piantina di Autostrade per l'Italia, scopri che i principali tratti coperti sono ancora meno. Completamente ignorate Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna. In compenso viene trasmessa via satellite, su Internet e sui canali della tv digitale terrestre, che sono notoriamente molto seguiti da chi tiene provvisoriamente le mani sul volante e aspira, per intercessione di Isoradio, a raggiungere in via definitiva il cielo, indossando un cappotto di mogano fornito dall'Agec o da Bonizzato.

Crede che l'Italia, insieme forse con l'Abkhazia e la Transnistria, sia uno dei pochi Paesi dove risulta impossibile captare un'emittente di Stato mentre si guida l'auto. Non sull'intero territorio nazionale, perlomeno, e non su una medesima stazione. Ma allora come diavolo avrà fatto Rtl 102.5 a disporre di un'unica frequenza dalle Alpi a Capo Passero, benché sia un network commerciale? Lo chiesi al suo proprietario, Lorenzo Suraci, calabrese di Vibo Valentia trapiantato a Bergamo. La risposta fu disarmante: «Sono andato a comprarmi le singole frequenze 102.5 a una

una, provincia per provincia; 20 anni ci ho impiegato, concludendo 200 trattative con 200 interlocutori diversi». L'ultima a essere rilevata, nel giugno scorso, è stata Radio Adige, ceduta a Suraci dagli eredi di Antonio Grigolini. Ecco spiegato perché Rtl 102.5 è divenuta la prima d'Italia, con 6,9 milioni di ascoltatori, mentre Radio 1 è solo sesta, ferma a 4,1 milioni. Com'è che un privato con esigui capitali è riuscito là dove ha fallito l'ente radiotelevisivo di Stato, il quale incamera ogni anno la bellezza di 2,1 miliardi di euro sotto forma di canone, pardon tassa, grazie alla bolletta dell'elettricità?

La costante dei canali radiofonici Rai è un andirivieni gradicante di segnali. Dipenderà dalle montagne del Belpaese? Può darsi. Eppure nelle stesse aree si captano regolarmente le televisioni. Non ho frequentato la Scuola Radio Elettra, però presumo che l'etero non faccia distinzioni di onde. E poi perché in terra elvetica - non proprio una savana, quanto a orografia - la Rete 1 della Radio Svizzera di lingua italiana è perfettamente udibile sempre, persino lungo i 17 chilometri di galleria del Gottardo?

Ho assistito alle inutili battaglie di Antonio Caprarica, quand'era direttore delle tre reti radiofoniche Rai e dei giornali radio, per ottenere un'unica frequenza. Tutti a dirgli che no, che non era possibile, che solo Suraci c'era riuscito. Dopodiché Caprarica fu impacchettato e rispedito come corrispondente nel Regno Unito, fino alla meritata pensione. Nella nostra corrispondenza, io mi ero scelto come soprannome quello del goldoniano sior Todero brontolon, a lui invece avevo scherzosamente assegnato quello del colonnello Harold Stevens. Nominolo non usurpato: i messaggi in codice trasmessi da Radio Londra durante la seconda guerra mondiale erano senz'altro più utili di quelli provenienti da Isoradio. Sì, molto meglio «Felice non è felice», «La mucca non dà latte», «È cessata la pioggia» e «Le scarpe mi stanno strette» di «Io ero giovanissima» e «No, io non c'ero».

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

* più il prezzo del quotidiano

IN CUCINA CON I FORMAGGI

IN EDICOLA A € 8,90* CON